

FISACNINETEEN

NEWSLETTER PER GLI ISCRITTI FISAC DEI TERRITORIALI DI CAGLIARI - ORISTANO

LA LEGGE 30 FA DANNI

La famosa (o famigerata) legge 30, che nella mente malata (o furba) del legislatore avrebbe dovuto favorire l'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro e il miglioramento dei tassi di occupazione nel nostro Paese, sta dimostrando anche in Sardegna (ed anche nel nostro settore) tutti gli effetti deleteri che la CGIL, per un certo periodo in splendida solitudine nel mondo sindacale Italiano, ha denunciato sin dal primo momento. La vicenda che interessa in questi giorni la Innovac consulting srl, sembra rappresentare il paradigma dei processi che avevamo senza difficoltà ipotizzato. La Innova ha avviato la propria attività alla fine del 2003, dopo aver acquisito l'attività di Call Center di una grossa compagnia assicurativa, assumendo quasi esclusivamente CFL (Contratti di Formazione e Lavoro), gran parte dei quali (oltre il 90%), anche grazie all'impegno ed alla attenzione della nostra Organizzazione, alla scadenza sono stati trasformati in contratti di lavoro subordinato. (segue a pag.2)

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL SETTORE CREDITO

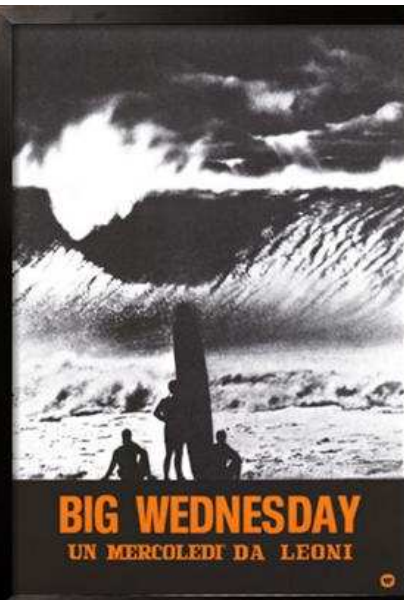
UN TAVOLO PER NOVE



.Le otto sigle sindacali del Credito (ma si attende anche l'adesione del SILCEA) hanno concordato un percorso unitario che li porterà, tra l'altro, a definire in comune la prossima piattaforma contrattuale ABI (il nostro contratto è scaduto alla fine del 2005). C'è una concordanza di massima sia sugli aspetti politico programmatici, sia sulle regole da

darsi per avere una "condotta unitaria" al centro come in periferia: criteri di pari dignità, conduzione unitaria delle vertenze, superamento delle divergenze in sede locale, patto di non concorrenza sleale. L'idea è quella di un sindacato che si presenta forte ed unito ai prossimi appuntamenti con l'ABI, sperimentando anche la fatica quotidiana del confronto

in periferia. Un settore bancario internazionalizzato, la necessità di affrontare la continua rivoluzione, concentrazione e integrazione del settore mantenendo salda la tutela occupazionale e professionale dei lavoratori, la responsabilità sociale dell'impresa bancaria. Il tavolo unitario è una opportunità storica per affrontare con più forza le terribili sfi-



SAN PAOLO/INTESA FUSIONE CALDA

Soddisfazione allarmata ha suscitato la fusione San Paolo Intesa tra i lavoratori, ormai abituati alle operazioni di fusione/confusione portate a termine negli anni scorsi. Il colosso che nasce trova la soddisfazione dei vertici CGIL: "...un polo bancario nazionale di dimensione europea - dice Guglielmo Epifani - così come richiesto dalle nuove dimensioni del mercato e dall'esigenza di salvaguardare, nello scenario globale, forti poli di interesse nazionale". "Non saremo certo noi a fare le pulci a questa fusione, dal momento che abbiamo sempre auspicato la crescita dimensionale delle nostre banche - scrive Nicoletta Rocchi - giudicando insufficiente il grado di concentrazione, pure significativo, realizzatosi dall'inizio degli anni '90', quando il varo della legge Amato e la riscrittura della leg-

Segue a pag.2

ge bancaria hanno dato il via alla riorganizzazione degli intermediari finanziari, tuttavia, proprio perché siamo consapevoli del valore del progetto e del ruolo di apripista che può svolgere, fungendo da acceleratore per una nuova stagione di integrazione e crescita, vogliamo manifestare l'auspicio che tale stagione eviti gli errori di quella precedente": Il riferimento è ai danni subiti dai risparmiatori da spregiudicate politiche di gestione del risparmio, ed al nessun vantaggio fin qui ottenuto dalla clientela in termini di minori costi e maggiore efficienza. Mancando un piano di integrazione, i sindacati di entrambi i gruppi hanno rimarcato il NO ad un piano industriale incentrato sulla banale riduzione dei costi e sul tagli ai livelli occupazionali, e si preparano alla battaglia per la costruzione di strumenti contrattuali che garantiscano la tutela normativa, economica e professionale per gli addetti, Tutele sulle quali hanno maturato significative esperienze nei rinnovi recenti dei rispettivi contratti integrativi aziendali. "Ora, sarà anche vero che i corsi azionari reagiscono positivamente all'odore del sangue e che le società di rating valutano i piani industriali un tanto al kilo...di esuberi di personale—conclude Nicoletta Rocchi su Rassegna.it —ma questa volta occorrerà qualche criterio un po' più sofisticato per valutare fino in fondo la portata innovativa di un progetto di cui, per ora, si conosce soltanto l'Annuncio". gfb



Il riferimento è ai danni subiti dai risparmiatori da spregiudicate politiche di gestione del risparmio, ed al nessun vantaggio fin qui ottenuto dalla clientela in termini di minori costi e maggiore efficienza. Mancando un piano di integrazione, i sindacati di entrambi i gruppi hanno rimarcato il NO ad un piano industriale incentrato sulla banale riduzione dei costi e sul tagli ai livelli occupazionali, e si preparano alla battaglia per la costruzione di strumenti contrattuali che garantiscano la tutela normativa, economica e professionale per gli addetti, Tutele sulle quali hanno maturato significative esperienze nei rinnovi recenti dei rispettivi contratti integrativi aziendali. "Ora, sarà anche vero che i corsi azionari reagiscono positivamente all'odore del sangue e che le società di rating valutano i piani industriali un tanto al kilo...di esuberi di personale—conclude Nicoletta Rocchi su Rassegna.it —ma questa volta occorrerà qualche criterio un po' più sofisticato per valutare fino in fondo la portata innovativa di un progetto di cui, per ora, si conosce soltanto l'Annuncio". gfb

LA LEGGE 30 FA DANNI.....SEGUE DALLA PRIMA

a tempo indeterminato. Esauritasi la possibilità di assumere con quella forma di contratto, eliminato dall'ordinamento per volontà del legislatore, la Innova ha aumentato progressivamente il numero dei propri addetti con i Contratti a Progetto (attualmente circa 150), realizzando notevoli risparmi sul costo del lavoro. Questa forma di lavoro prevede, infatti, una serie di discriminazioni nei confronti dei lavoratori, che, pur essendo di fatto assimilabili ai lavoratori dipendenti in termini di orario, organizzazione del lavoro, subordinazione nei confronti dei responsabili aziendali, risultando formalmente "autonomi" ed obbligati a realizzare esclusivamente il "progetto" oggetto del proprio contratto, non hanno il diritto, per esempio, a percepire lo stipendio nei periodi di malattia, non hanno ferie, etc. Anche un osservatore molto distratto, leggendo i contratti a Progetto in questione, si renderebbe immediatamente conto che il "progetto" è solo una finzione, una parola vuota utile esclusivamente a permettere ad imprenditori senza scrupoli (e il nostro Paese evidentemente abbonda di questa merce!) di realizzare i risparmi e disfarsi in maniera formalmente lecita, senza colpo ferire, senza confronto alcuno con chi che sia, di coloro che, a proprio insindacabile giudizio, "non sono più funzionali alla mission aziendale" (che belle parole per dire "carne da macello"!). La vicenda di Innova apparentemente segue questo "cliché": l'Azienda ha, infatti, in questi giorni iniziato ad inviare le lettere di risoluzione anticipata del contratto (che formula ipocrita al posto del sano e chiaro termine di un tempo: "licenziamento"), senza motivazione alcuna e sostenendo genericamente che c'è "uno spaventoso calo di lavoro". Con i contratti di lavoro subordinati a tem-



po indeterminato lo stesso imprenditore avrebbe potuto ottenere l'obiettivo di ridurre la "forza lavoro", ma sarebbe stato fisiologicamente tenuto a dimostrare l'esistenza effettiva del "calo di lavoro", avrebbe dovuto quantificare in maniera specifica tale calo, si sarebbe dovuto confrontare con il Sindacato per individuare strumenti, misure e soluzioni finalizzate innanzitutto a "recuperare" le quote di lavoro perdute ed a individuare modalità di salvaguardia del reddito e prospettive di reimpiego per i lavoratori eventualmente espulsi dal ciclo produttivo. L'obiettivo che intendiamo perseguire in Innova, così come in



ogni luogo di lavoro nel quale siamo impegnati, è quello di eliminare ogni discriminazione e, per ottenere tale risultato, ci batteremo con tutti i mezzi a nostra disposizione e con tutte le energie di cui disponiamo: occorre ribadire, però, che la L. 30 ha ridotto il nostro potere di intervento e rende più complicato e difficile il nostro lavoro di tutela. In questo quadro non esaltante rappresenta un primo spiraglio ed una speranza la recente circolare del Ministro del Lavoro

Damiano che prevede una serie di interventi dell'ispettori dell'Inps e degli Uffici Provinciali del Lavoro nei call center, finalizzati a individuare correttamente le condizioni per l'applicazione dei contratti a Progetto ed a sanzionare le aziende che applicano scorrettamente una normativa già di per sé discutibile e penalizzante e sulla quale, a nostro parere, il legislatore dovrà intervenire con urgenza e determinazione. Angelo Cui

PROPOSTA PER IL CONTINENTE AI DIRETTORI DEL BANCO

UN SOGNO LUNGO UN GIORNO

Da un giorno all'altro, direttori e Vice Direttori del Banco di Sardegna dell'Area di Oristano, si sono visti proiettati nell'avventura: una e-mail della direzione Area chiedeva senza se e senza ma, la disponibilità ad andare a dirigere uno sportello nella penisola, tempo di risposta in giornata, formula della risposta sono interessato/non sono interessato. Improvvisamente gli orizzonti si aprono dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno. Poi, passata la vertigine, ci si chiede cosa ne penseranno in casa, i figli che studiano fuori, gli amori straziati, le mamme sconsolate, e si vorrebbe sape-



re se quel sono interessato vale un trasferimento "nell'intento di soddisfare la sua richiesta...", e se in assenza di un qualche automatismo previsto dal contratto integrativo, quanto vale quel sacrificio. Occorrerebbe il tempo per discuterne in casa, per chiedersi

se ne vale la pena e dove si potrebbe finire. Il proposito, probabilmente, era meritevole: buona l'idea che il Banco voglia far crescere i suoi dirigenti, ottima la richiesta alla generalità dei potenziali aspiranti, la richiesta pecca di burocratismo nella forma, è dissuasiva nella sostanza. I direttori e vice del Banco hanno un'età media non troppo vicina all'adolescenza, hanno famiglia e una carriera costruita con il lavoro ed un feroce attaccamento ai valori aziendali. Meriterebbero una riformulazione della proposta più comprensibile, diciamo, più umana.

Cento anni, e non li dimostra

Il 1 Ottobre 1906 le Camere del Lavoro e federazioni di settore decisero di associarsi per dare vita alla Confederazione Generale del lavoro. Una decisione animata da valori di solidarietà, più forti delle tante differenze che pure segnavano, allora come ora, l'universo del lavoro.

Celebrare l'evento significa intraprendere un viaggio tra passato e futuro. Un viaggio che si può fare attraverso la visita al sito promosso dalla associazione per il centenario CGIL, ricco di documenti, foto e testimonianze dei protagonisti.



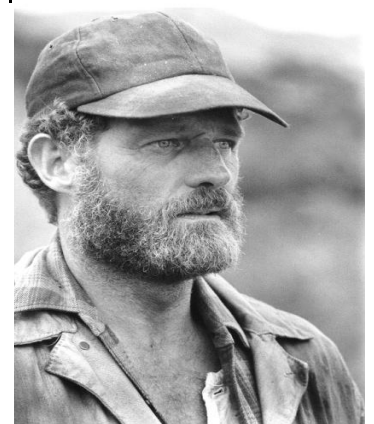
Poche Rapine

A smentire i luoghi comuni sulla criminalità in Sardegna, e quelli del rapporto tra malessere e criminalità, le statistiche (fonte OS.SI. F.) sulle rapine a mano armata in banca ci vedono quintultimi nel Belpaese: 25 quelle a segno nel 2005 a fronte delle 28 del 2004, fanno una media di 3.7 ogni 100 sportelli (su una media nazionale 8,8). Campione in classifica è la Lombardia (11, grazie a 660 rapine) a pari merito con l'Emilia Romagna, seguono appaiate Piemonte e Lazio (10,8 a testa). I meno inclini alle rapine sembra siano valdaostani, trentini e molisani.

BITTI A ORISTANO

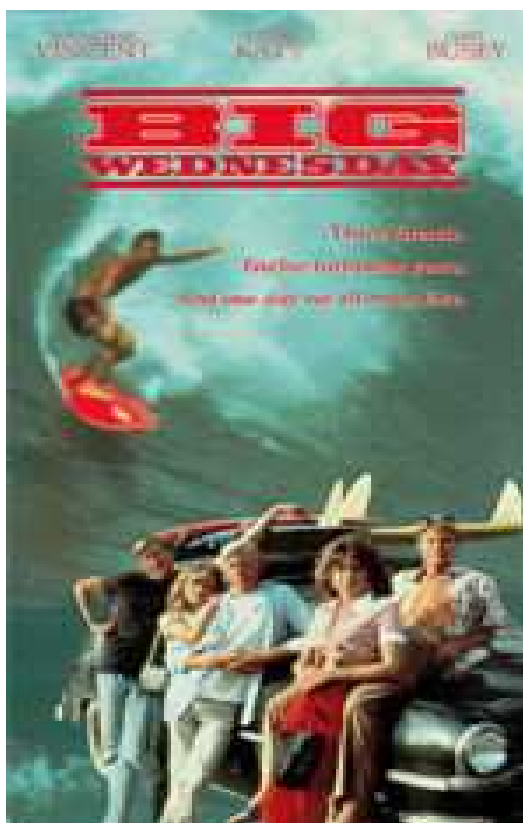
All'inizio di Giugno, Gianfranco Bitti è stato eletto quale nuovo segretario della Fisac Territoriale di Oristano. Sostituisce Paolo Carta, eletto all'ultima tornata congressuale, ma costretto a lasciare da cause di forza maggiore (trasferimento + matrimonio). L'elezione, movimentata dalla presenza di due candidature, con due distinti documenti programmatici, e differenze sia di area che di genere (Patrizia Zaru, esponente della II mozione, era il candidato alternativo) ha visto un appassionato dibattito. Gianfranco

Bitti proviene dal Territoriale FISAC di Cagliari ed ha maturato significative esperienze nel Sulcis Iglesiente. A. Cui



ALTRO CHE SURF

Chi odia la sindrome di Peter Pan può evitare di andare a vedere questo film. "Un mercoledì da Leoni" tratta temi eminentemente maschili: lo sport che cementa l'amicizia, lo spirito del gioco che non cessa mai. Non riesco a guardarlo senza evitare una lacrima di commozione. Si invecchia aspettando la Grande Onda, quella perfetta, quella della mareggiata del 1974, ma è dal 62 che Jack, Matt e Leroy si inseguono sulle onde, una amicizia fortissima che attraversa gli anni, cementata dal sole e dal mare, l'adolescenza eterna che le traversie della vita (famiglia, guerra, fallimenti esistenziali) non incrinano. E' un film sul surf nella sua epica aurea e irripetibile degli anni 60, boom generation irripetibile, scene di surf bellissime, ma una tristezza infinita.



ESATTORIALI

NASCE RISCOSSIONI SARDEGNA

Gli esattori sardi non fanno più capo al gruppo Banco di Sardegna. Chiusa l'esperienza delle concessioni di proprietà bancaria, i nuovi padroni (Ministero delle Finanze e INPS) hanno intanto regionalizzato lo spezzatino precedente. Per ora non cambia nulla, a parte qualche illustre cambio della guardia in consiglio di amministrazione, la vecchia struttura Bipiessè riscossioni traghetti armi e bagagli nella Riscossioni Sardegna SpA, restano in essere i percorsi di carriera ed i rapporti sindacali. Il gruppo ha confermato che manterrà le agevolazioni creditizie in essere, e i responsabili di Riscossione spa, negli incontri tenuti alla fine di Luglio, hanno ribadito l'intenzione di mantenere quale riferimento contrattuale, quello dei Bancari. Per gli esattoriali una piccola amarezza: il rinnovo del CIA era legato a quello della Banca di Sassari, che si avvia alla firma in contemporanea alla loro partenza.

"Alla soglia del ventesimo numero, questo erratico foglio di informazione, distribuito sia in fotocopia che a mezzo di e-mail ha trovato una prima, provvisoria collocazione nel web. Sia questo numero che quelli arretrati sono reperibili nella pagina FISAC del sito della CGIL di Oristano. Sono sempre graditissimi i vostri interventi e consigli, da inviare alla e-mail Gianbitti@tiscali

Oppure al 3475-816689



CE L'ABBIAMO FATTA

Smaltita la preoccupazione per i rischi corsi dalla carta fondamentale, ritemprati dalle fatiche accumulate, si può ragionare serenamente sul significato dell'ennesima tornata elettorale-referendaria del 2006. Intanto, vista la partecipazione al voto, per gli italiani non si è trattato dell'"ennesima": i concittadini hanno dimostrato di aver colto l'importanza del referendum e delle sue conseguenze potenziali. Si sono accorti che non erano in gioco, come è stato strumentalmente sostenuto da alcuni, mere questioni formali o procedurali, ma che la riforma, se confermata, avrebbe messo in discussione nei fatti i principi fondanti della prima parte della Costituzione. Hanno superato lo stress da urna, la tentazione del mare dimostrandosi, il 25 e 26 Giugno, **degni di essere... "Italiani"**.

Il successo nella partecipazione al voto di questo referendum dimostra, a mio parere, che gli italiani hanno maturato l'idea che questo fondamentale strumento di democrazia diretta debba essere utilizzato per questioni di vitale importanza per il paese, e questa lo era. Il ruolo svolto dal Sindacato, ed in particolare dalla CGIL, nella diffusione della consapevolezza che la Costituzione non contiene scelte politiche su questa o quella materia, che non è né di destra, né di sinistra, è stato fondamentale. Siamo stati tra i primi a costituire i Comitati per la difesa della Costituzione prima, e per il NO poi, abbiamo discusso per mesi nelle nostre riunioni della Costituzione, della riforma, dei valori e dei principi. Molti di noi hanno acquisito la consapevolezza della importanza di quelli, di quanto la difesa della Costituzione fosse elemento necessario per lo stesso esercizio pieno ed efficace del nostro ruolo di rappresentanza. Poi ciascuno di noi ha utilizzato quella consapevolezza, le sue energie e capacità, per svolgere quel ruolo di sensibilizzazione diffusa e capillare che può essere considerata una delle chiavi dello straordinario successo del NO. Il mese che ha preceduto il referendum ha visto le nostre sedi trasformarsi in una rete di formiche in cui ciascuno di noi, divenuto formichina, ha portato il proprio chicco di grano. Una formichina scriveva le sue considerazioni, un'altra distribuiva i volantini, una terza incrociava le proprie antenne con interlocutori occasionali portando il "profumo dei valori della resistenza", o quello dei "pesi e contrappesi ed equilibri istituzionali". Le formiche più giovani hanno conferito l'entusiasmo e la vitalità, quelle mature l'esperienza, quelle più anziane la conoscenza della storia e delle ragioni dei padri della nostra Costituzione, capaci allora -in quel momento di felicità e dolore presente alla fine di ogni guerra, di mettere insieme culture e sensibilità politiche e religiose per creare l'equilibrio indispensabile per una convivenza pacifica e democratica. Le formiche più anziane sono quelle che hanno dimostrato più passione, probabilmente perché erano gli unici in grado di percepire i potenziali disastri di quella riforma sul frutto dei loro sacrifici, del loro eroismo e del martirio di tanti coetanei, caduti per renderlo possibile. Molto merito va attribuito al nostro impegno, ma penso sia positivo il restarci ben chiara in mente l'idea di non aver fatto abbastanza o meglio, che avremmo potuto fare di più. E' giusto che i comitati non si siano sciolti, ma si propongano di studiare attivamente la Carta per individuare le parti modificabili, e sollecitare l'attuazione delle parti ancora disattese e, soprattutto, per diffondere la conoscenza della nostra legge fondamentale nelle scuole e tra i giovani. C'è infatti, come ha sottolineato il prof. Sitzia, presidente del Comitato di Cagliari, "un aspetto positivo in questa proposta di riforma, annegata in un mare di NO: ci siamo riappropriati della Costituzione e dei suoi valori, e abbiamo capito di avere la responsabilità di diffonderne la conoscenza per evitare di perderla nell'oblio del tempo e nell'ignoranza".

Angelo Cui